

PROFESSIONE COMUNICATORE

Collana diretta da Mario Morcellini e Sergio Zavoli

9

Direttori

Mario MORCELLINI
Sapienza Università di Roma

Sergio ZAVOLI
Senato della Repubblica

Comitato scientifico

Antonio BETTANINI
Sapienza Università di Roma

Maria GÓMEZ Y PATIÑO
Universidad de Zaragoza

Giampiero GRAMAGLIA
EurActiv.it

Felipe Julián HERNÁNDEZ LORCA
Universidad de Murcia

Pasquale MALLOZZI
Corriere dello Sport

Gaia PERUZZI
Sapienza Università di Roma

Sandro PETRONE
Rai

Francesca RIZZUTO
Università di Palermo

Christian RUGGIERO
Sapienza Università di Roma

Elena VALENTINI
Sapienza Università di Roma

Fabien WILLE
Université Lille 2

PROFESSIONE COMUNICATORE

Collana diretta da Mario Morcellini e Sergio Zavoli



Partendo dalla natura *pervasiva* della comunicazione, chiave di lettura dei fenomeni della modernità ma al tempo stesso dimensione inscindibile della vita di ognuno, la Collana si propone di affiancare contributi di riflessione teorica a volumi esplicitamente dedicati alla comunicazione “professata”.

Nel mondo dell’informazione come in quello delle tecnologie dell’audiovisivo, nel settore della comunicazione pubblica e politica come in quello della divulgazione scientifica, i cambiamenti si susseguono con una velocità che spesso solo gli “addetti ai lavori” sono in grado di cogliere. D’altronde, solo un adeguato collegamento con la conoscenza teorica sviluppata nei decenni nell’ambito dei *media studies* garantisce quella distanza che sola genera un autentico spirito critico.

Unire proficuamente *teoria e tecniche della comunicazione* è dunque una formula vincente per comprendere a fondo i processi che attraversano la società contemporanea.

Ogni volume della Collana è sottoposto alla valutazione preventiva di *referees* anonimi.



Vai al contenuto multimediale

Emanuele Toscano

**Il movimento alterglobal in Europa:
soggettività e costruzione
di alternative**

Una comparazione tra Italia, Francia e Inghilterra

Prefazione di
Yvon Le Bot

Postfazione di
Antimo Luigi Farro





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1005-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2018

A Virginia

To work for delight and authentic festivity is barely distinguishable from preparing for general insurrection.

Raoul Vaneigem, *The revolution of everyday life*

Indice

- 15 *Prefazione*
di Yvon Le Bot
- 19 *Introduzione*
- 29 **Capitolo I**
La galassia alterglobal
1.1. Costruzione di un movimento alterglobal, 29 – 1.1.1. *La Globalizzazione e le sue interpretazioni*, 29 – 1.1.2. *Un momento fondatore?* 35 – 1.1.3. *Praga, Porto Alegre, Genova. L'emergere di un movimento alterglobal*, 41 – 1.2. Le molte opposizioni alla globalizzazione, 45 – 1.2.1. *L'11 settembre e le sue conseguenze*, 45 – 1.2.2. *Globalizzazione e chiusura*, 47 – 1.3. Il movimento alterglobal come movimento culturale, 52 – 1.3.1. *Orientamenti interpretativi*, 52 – 1.3.2. *Resistenza, elaborazione e perseguimento*, 62 – 1.3.3. *Continuità e discontinuità*, 67
- 75 **Capitolo II**
Il quadro di differenziazione del movimento alterglobal
2.1. Globalizzazione vs. anticapitalismo antimperialista, 81 – 2.2. Attore storico vs. soggetto, 94 – 2.3. Verticalità vs. orizzontalità, 108
- 117 **Capitolo III**
Un nuovo radicalismo culturale e politico
3.1. Un nuovo radicalismo a sinistra, 117 – 3.1.1. *I Centri Sociali in Italia*, 120 – 3.1.2. *Reclaim the Street! e i suoi epigoni*, 128 – 3.1.3. *I collettivi dei giovani francesi*, 134 – 3.2. Resistenza culturale, 137 – 3.2.1. *Do It Yourself!*, 137 – 3.2.2. *Reti e rete. Radicalismo e uso del web*, 141 – 3.3. Pratiche di opposizione, 151 – 3.3.1. *Disobbedienza*, 151 – 3.3.2. *Espressione festiva e costruzione di alternative*, 155
- 159 **Capitolo IV**
Associazionismo, solidarietà, globalizzazione
4.1. Tradizioni di impegno, 159 – 4.1.1. *Ambientalismo e globalizzazione*, 161 – 4.1.2. *Una globalizzazione al femminile*, 165 – 4.1.3. *Il ritorno del te-*

ma della pace, 168 – 4.1.4. *Gli studenti di fronte alla globalizzazione*, 171 – 4.2. Cooperazione e alterglobal, 172 – 4.2.1. *ONG e progettualità alterglobal*, 172 – 4.2.2. *Associazione e globalizzazione*, 181 – 4.3. Reti in movimento, 191 – 4.3.1. *Reti e nodi*, 191 – 4.3.2. *Microfisica della resistenza e pratica non violenta*, 197 – 4.3.3. *Costruire alternative solidali*, 201

205 Capitolo V

Vecchi attori e nuovo contesto

5.1. Sindacalismo e globalizzazione, 205 – 5.1.1. *I sindacati e il movimento alterglobal*, 208 – 5.1.2. *Le sfide europee del sindacato*, 215 – 5.1.3. *Diritti sociali e neoliberalismo*, 221 – 5.2. Lavoro e globalizzazione, 225 – 5.2.1. *I sindacati confederali*, 225 – 5.2.2. *Il sindacalismo di base*, 230 – 5.3. Le forze sociali contadine, 232 – 5.3.1. *Sindacati contadini nell'era della globalizzazione*, 232 – 5.3.2. *Per una sovranità alimentare*, 233 – 5.3.3. *Agricoltori e movimento alterglobal*, 235

237 Capitolo VI

Le forze politiche nel movimento alterglobal

6.1. Tra innovazione e continuità, 237 – 6.1.1. *I partiti di sinistra e il movimento alterglobal*, 237 – 6.1.2. *Interpretare il cambiamento*, 246 – 6.2. Nuove forme di partecipazione politica, 250 – 6.2.1. *Il movimento e la dimensione politica locale*, 250 – 6.2.2. *L'affermarsi di una democrazia partecipata*, 250

257 Capitolo VII

Dimensione transnazionale e peculiarità nazionali

7.1. Un movimento transnazionale? 257 – 7.1.1. *La crisi della centralità della nazione*, 257 – 7.1.2. *Tratti comuni, differenti diversi: il caso della guerra in Iraq*, 262 – 7.2. Una convergenza costituente: la forza del movimento alterglobal in Italia, 265 – 7.2.1. *Convergenze fluide e generiche*, 265 – 7.2.2. *Dall'organizzazione alla comunicazione*, 268 – 7.3. Le derive politiche del movimento alterglobal francese, 269 – 7.3.1. *Gli intensi anni a cavallo del Millennio*, 269 – 7.3.2. *Il riflusso e la deriva politica del movimento*, 272 – 7.4. La partecipazione musulmana al movimento alterglobal in Inghilterra, 276 – 7.4.1. *L'Islamofobia, la guerra in Iraq, il movimento*, 276 – 7.4.2. *I musulmani e il processo di costruzione del movimento alterglobal*, 284, – 7.4.3. *Chiusure comunitarie*, 299

303 Capitolo VIII

Limiti e tensioni del movimento alterglobal

8.1. Esiste ancora un movimento alterglobal, 303 – 8.1.1. *Elementi di rottura*, 303 – 8.1.2. *Il ritorno della Storia*, 312 – 8.2. Le derive conflittuali del movimento alterglobal, 317 – 8.2.1. *La violenza*, 317 – 8.2.2. *La deriva gauchista*, 327 – 8.3. I limiti de-conflittualizzanti del movimento alterglobal, 329 – 8.3.1. *La "Bono-izzazione" del movimento*, 329 – 8.3.2. *Professionalizzazione*, 333

- 335 *Conclusioni*
Implicazione del soggetto nell'azione alterglobal, 335 – La costruzione dell'azione: soggettività, piani organizzativi e circuiti di comunicazione, 337 – I significati dell'azione alterglobal, 342
- 345 *Nota metodologica*
- 353 *Postfazione*
di Antimo Luigi Farro
- 359 *Bibliografia*

Prefazione

di Yvon Le Bot*

Il volume di Emanuele Toscano costituisce una delle migliori sintesi che sono state elaborate sul tema della galassia alterglobal, al suo apice a cavallo del nuovo millennio. Basato sullo studio delle sue esperienze europee di maggior rilievo, mette in luce le principali componenti, gli orientamenti e i significati di questo movimento. Fornisce inoltre una riflessione teorica generale e sarà uno riferimento obbligato per lo studio dei movimenti sociali nell'era globale.

Con grande acume, lo studio rende conto della diversità, della complessità e delle ambiguità del movimento alterglobal, sulla base di un'analisi incrociata, sistematica e rigorosa, di tre scenari (italiano, francese e inglese) – più che sulla comparazione di tre casi nazionali, dato che il fenomeno non poteva essere confinato nel quadro di uno o più Stati-Nazione. L'autore si riferisce anche a mobilitazioni che hanno avuto come teatro gli Stati Uniti (Seattle) o l'America latina (Porto Alegre, Chiapas). Ma è sui tre scenari sopra menzionati che si concentrano il lavoro di documentazione, l'indagine sul campo, le interviste, l'osservazione partecipante e gli interventi sociologici. Emanuele Toscano è stato lui stesso implicato nel movimento che ha studiato, così come in diverse mobilitazioni sul tema del precariato e soprattutto nel movimento Viola¹. Ciononostante, il suo impegno in prima persona non lo fa scivolare nelle trappole del manicheismo, di posizioni apologetiche o, all'opposto, iper-

* Professore emerito, CNRS, Francia.

¹ Il "movimento viola" è stato un movimento di opposizione all'allora premier italiano Silvio Berlusconi. Il movimento ha organizzato diverse iniziative per richiederne le dimissioni, tra cui una grande manifestazione il 5 dicembre 2009 cui hanno partecipato oltre 700.000 persone.

critiche. Ciò non gli impedisce, al contrario, di elaborare una visione distaccata, equilibrata e misurata. Un ritorno riflessivo sull'azione che è una delle peculiarità della metodologia dell'intervento sociologico, che Toscano ha praticato non soltanto con attori con i quali prova dell'empatia, come in questo caso, ma anche, e questo è meno frequente, nello studio di movimenti dai quali è lontano, come per esempio nelle sue ricerche sull'organizzazione CasaPound (di Nunzio, Toscano 2011) e sui populismi.

La tesi centrale del libro *Il movimento alterglobal in Europa* si iscrive nella prospettiva della sociologia dell'azione e del soggetto sviluppata da Alain Touraine: le mobilitazioni alterglobal mettono in questione gli orientamenti economici, sociali e culturali dei capicantiere della globalizzazione, cui le oppongono il riconoscimento e l'affermazione dei diritti del soggetto. In questa prospettiva, l'autore rende conto in modo convincente delle continuità e discontinuità tra il movimento alterglobal e i movimenti sociali della società industriale, ma anche i nuovi movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta. Lo schema di analisi secondo tre assi (caratteristiche del dominio, senso dell'azione, verticalità o orizzontalità delle pratiche) si rivela pertinente e fecondo. Permette di comprendere le diverse componenti e varianti del movimento, di rivelarne i diversi significati, così come le opposizioni e le contraddizioni che emergono tra loro.

Lo studio si focalizza sulle organizzazioni, sugli incontri, sui forum (mondiali, regionali, nazionali, locali) e sui discorsi del movimento. Un'analisi più approfondita di esperienze specifiche, di figure o di situazioni concrete avrebbe rinforzato la tesi della centralità della soggettività. Ma possiamo domandarci se questa focalizzazione non rifletta un limite del movimento stesso: quello di aver peccato di un eccesso discorsivo e organizzativo; una delle sue principali debolezze non è stata, come segnala Toscano, la sua relativa disconnessione dai conflitti sociali e dalle lotte di base? A molte manifestazioni del movimento alterglobal è mancato un ancoraggio forte alla realtà sociale e cul-

turale, a una rivolta che sorgesse dal profondo della società, che emergesse dal basso.

In modo più sostanziale, il movimento non è stato all'altezza dei suoi propri obiettivi: non è arrivato a costituire una minaccia effettiva per gli attori dominanti della globalizzazione. Il suo riflusso a partire dagli anni 2003-2004 deriva dalle sue difficoltà a impostare un conflitto centrale ed a elaborare delle alternative, così come dalle divergenze tra le sue diverse componenti. Alcune sono restate bloccate all'interno di categorie classiche, definendo l'avversario nei termini di un capitalismo economico. Altre, più culturali, più orizzontali, hanno avuto difficoltà a identificare un avversario e a costruire con un lui un conflitto durevole. L'abisso tra le soggettività individuali e il mondo della finanza impedisce alle prime di avere presa sul secondo, e rende difficile l'emergere di attori sociali e culturali che non siano intermittenti, che si iscrivano nella lunga durata.

L'autore osserva che questo riflusso si accompagna, dall'11 settembre 2001 in poi, ad un ritorno della Storia sotto forma di scontro tra attori violenti, politico-militari o terroristi, e allo scivolamento di alcune componenti del movimento verso logiche anticapitalistiche classiche. Lascia anche intravedere un'altra prospettiva, quella illustrata dai movimenti degli Indignati, che proseguono in qualche modo nel solco tracciato dal movimento alterglobal, ma rimescolando le carte in un contesto indotto dalla crisi del 2007-2008, caratterizzato dalla dissociazione tra sfera economica e finanziaria. Quest'ultima considerazione non è che abbozzata. Ci piacerebbe poter leggere un seguito logico a *Il movimento alterglobal in Europa*: uno studio sociologico comparativo delle rivolte contro il capitalismo finanziario che sono esplose a partire dal 2011. Emanuele Toscano sarà, senza alcun dubbio, uno dei sociologi più qualificati per condurlo al meglio.

Introduzione

L'affermarsi su scala globale di un modello di globalizzazione neoliberista ha visto contestualmente il sorgere di una serie d'iniziative volte a contrastarne gli orientamenti ed a elaborare un modello alternativo di globalizzazione, basata invece sulla promozione dell'uguaglianza, della cooperazione, della solidarietà.

Queste iniziative sono dovute a una serie di attori individuali e collettivi che, a diversi livelli, sono stati artefici e protagonisti negli anni a cavallo dell'avvento del Nuovo Millennio della costruzione di un movimento qui definito *alterglobal*. Definizione dovuta alla peculiarità stessa dei discorsi e dei significati dell'azione di questo movimento, superficialmente etichettato dai media di tutto il mondo come *no global* o *anti global*. Il termine *alterglobal*, lo si spiegherà lungamente in seguito, è dovuto alla volontà di rimarcare non tanto la contrapposizione alla globalizzazione in sé, quanto piuttosto alla rivendicazione e al perseguimento di un modello di globalizzazione differente e alternativo a quello neoliberista vigente.

Il movimento *alterglobal* ha come genesi mediaticamente riconosciuta il 30 novembre 1999, quando a Seattle, in occasione del *Millenium Round*, assemblea generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), migliaia di manifestanti sono scesi in piazza, riuscendo a bloccare il vertice. La peculiarità della manifestazione di Seattle, e delle iniziative che a essa si sono susseguite, consiste nell'aver dato voce a organizzazioni, gruppi e associazioni estremamente diverse tra loro per obiettivi, discorsi ed attività, confluite in seguito alla costruzione di reti di contatto su scala globale sviluppatasi già con i numerosi controvertici organizzati nel corso degli anni Novanta. Controvertici istituiti in opposizione ai vertici ufficiali delle grandi or-

ganizzazioni internazionali, attraverso i quali si operava e si opera un progressivo trasferimento di poteri dal livello nazionale a quello sopranazionale, sottraendo quindi il controllo della politica sull'economia. Tratto distintivo, quest'ultimo, della globalizzazione neoliberista (Touraine 2005).

I controvertici e le manifestazioni di Washington (aprile 2000), Melbourne (settembre 2000), Praga (novembre 2000), Nizza (dicembre 2000) prima e di Napoli (marzo 2001), Genova (luglio 2001), Barcellona (marzo 2002) e Evian (2003) poi, i tre Forum Mondiali di Porto Alegre (gennaio 2001, 2002, 2003) e quelli continentali europei svoltisi a Firenze (novembre 2002), Parigi (novembre 2003), Londra (ottobre 2004) e Atene (maggio 2006) sono solo alcune tra le numerose occasioni attraverso cui il movimento ha acquisito importanza e visibilità. La necessità in un primo momento di proteggere i vertici ufficiali con l'istituzione di Zone Rosse sempre più militarizzate al fine di non permettere ai manifestanti di ostacolarne lo svolgimento, e la decisione in seguito di effettuare questi incontri nei luoghi più remoti del pianeta, hanno suscitato un interesse sempre più grande da parte dei media nei confronti del movimento. La sua rilevanza è dovuta però soprattutto all'indiscussa importanza delle istanze e dei temi sollevati, grazie ad una serie di elementi che ne hanno evidenziato l'originalità rispetto ai movimenti del passato: l'affermazione della soggettività dei suoi attori costitutivi, la fluidità dei suoi circuiti organizzativi e comunicativi, l'uso controculturale delle reti telematiche, l'opposizione al dominio economico e sociale, la resistenza ai tentativi di omologazione culturale imposti dalla globalizzazione, la capacità di connessione tra iniziative locali, nazionali e transnazionali atte a proporre un'alternativa globale alla globalizzazione neoliberista, la ricerca della democrazia. Inizialmente caratterizzato da una forte dimensione contestataria, nel corso del tempo il movimento alterglobal ha saputo svincolarsi dalla contingenza del vertice cui si opponeva (sia esso stato un'assemblea del WTO, dell'FMI o della BM, l'incontro dei G8 o di organizzazioni politiche ed economiche di cui non viene riconosciuta la legittimità), permettendo così la creazioni di reti che vanno ben oltre la